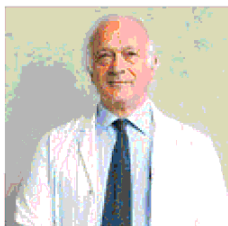


La Regione deve aprire gli ospedali in Fiera di Milano e Bergamo

*Impennata di ricoveri nelle terapie intensive
E parte la caccia ad **anestesisti** e infermieri*



PESENTI

Non soltanto posti Covid
Dobbiamo curare anche altri malati



GALLERA

A Milano pronti i primi 153 letti per affrontare l'emergenza

■ Una salita verticale. La curva dei contagi continua a crescere in maniera sempre più decisa. La maggior parte dei reparti di terapia intensiva dei 17 ospedali hub della Lombardia è arrivata all'80 per cento di posti letto occupati (ieri erano 134 sui 150 previsti dalla Fase 2) tanto che sta per scattare il terzo livello di allerta del Piano di organizzazione regionale del sistema sanitario per l'emergenza Covid 19 di giugno. Tradotto: ieri con una giunta straordinaria Regione Lombardia ha autorizzato l'attivazione degli ospedali Covid in Fiera Milano, gestito dal Policlinico, e alla Fiera di Bergamo, gestito dall'ospedale papa Giovanni XXIII. «Tra pochi giorni attiveremo l'ospedale in Fiera - spiega Antonio Pesenti, direttore della rianimazione del Policlinico di Milano e coordinatore dell'Unità di Crisi per le terapie intensive della Regione Lombardia - perché i letti in terapia intensiva stanno arrivando a saturazione. Penso che possiamo arrivare a 1.400 posti. Sarebbe una scelta molto difficile, emergenziale, dedicarli tutti al Covid come abbiamo fatto a marzo. Per fare questo bisogna bloccare tutta l'attività degli ospedali, ma come sappiamo ci sono anche altri malati».

Le strutture sanitarie temporanee allestite nei padiglioni della Fiera di Milano e di Bergamo «garantiranno al sistema lombardo i primi 201 posti letto aggiuntivi di cure intensive che saranno gradualmente occupati» annuncia il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Duplice l'esigenza: potenziare l'offerta sanitaria di posti letto da destinare all'emergenza Coronavirus, cercando di garantire contemporaneamente una adeguata assistenza ai pazienti affetti dalle altre patologie.

«A Milano vengono attivati i

primi 153 posti letto per cure intensive - spiega l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera - suddivisi in 4 moduli da 14 posti, 3 da 16 posti e 7 da 7 posti. A Bergamo invece funzioneranno 4 moduli da 12 posti letto. Queste nuove disponibilità saranno occupate in base allo stato di saturazione dei reparti di terapia intensiva Covid di tutti gli ospedali lombardi».

Da reperire il personale medico necessario, dal momento che il Policlinico e l'Asst Papa Giovanni XXIII «sono nell'impossibilità a far fronte, nell'immediato, al reperimento delle figure professionali mediche e infermieristiche necessarie all'attivazione delle due strutture temporanee» si legge nella delibera. Per garantire assisten-

MASCHERONI (RIANIMATORI)

«La prima volta avevano aiutato noi, oggi le altre regioni ci chiedono aiuto»

za ai pazienti ad alta intensità di cura, ovvero intubati, servono per ogni due letti tre infermieri e un anestesista sulle 24 ore, il che significa che per 200 posti letto in Fiera servirebbero 600 infermieri e 100 anestesisti. «Per l'apertura del primo modulo da 14 posti letto in Fiera il Policlinico ha il personale - continua Pesenti - 10 medici anestesisti e 40 infermieri dell'ospedale», ma il piano complessivo della Regione prevede che i 5 ospedali hub e i 17 spoke mettano a disposizione medici e infermieri. In sostanza ogni paziente che da altri presidi viene mandato in Fiera per il ricovero «sarà accompagnato» da personale medico dedicato. Da qui l'espressione degli ospedali che «adottano» i moduli della Fiera. Di conseguenza il rischio è che vengano chiuse progressivamente le prestazioni differibili non urgenti e gli altri reparti.

A preoccupare è anche la carenza in primis degli anestesisti rianimatori: «Se la prima ondata ha colpito principalmente il Nord e abbiamo potuto avere l'aiuto degli anestesisti rianimatori di altre regioni, ora la situazione è diversa: altre regioni hanno chiesto alla Lombardia una mano e adesso non potremo più contare sul loro aiuto», spiega Cristina Mascheroni, presidente di Aaroi-Emac l'associazione degli anestesisti e rianimatori ospedalieri. Per reclutare rinforzi, però, sono aperti i bandi regionali per liberi professionisti, medici in pensione da meno di due anni e specializzandi, oltre agli infermieri neo laureati.

MBR

